

# *ECOGRAFIA in gravidanza e*

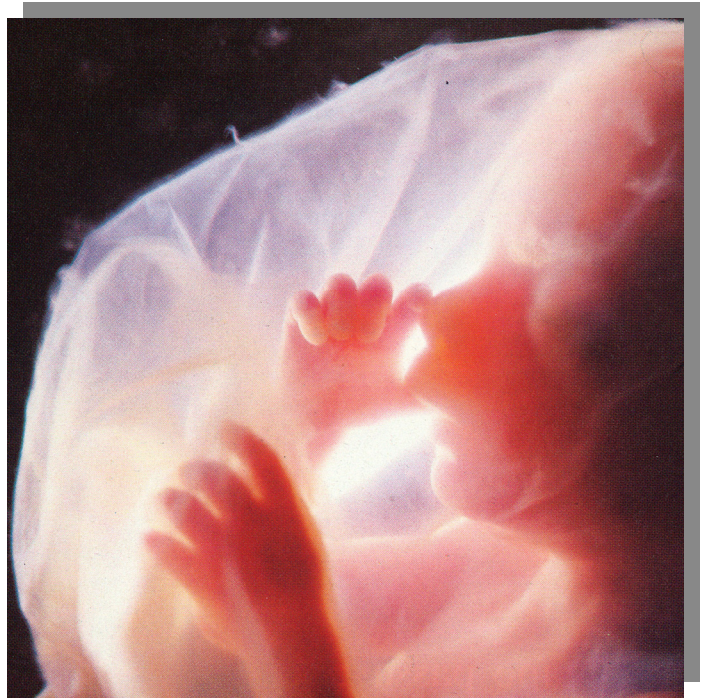
## *INTERAZIONI GENITORIALI(\*)*

Massimo Ammaniti,

Silvia Mazzoni,

Francesca Menozzi (\*)

*Per la coppia in attesa del primo figlio, la gravidanza è un periodo di intensi cambiamenti e comporta il graduale passaggio da una relazione diadica e coniugale ad un sistema di relazioni più complesso che coinvolge il bambino, il partner nel ruolo di genitore e la condivisione di coppia delle fantasie coscienti relative al figlio. La formazione del legame tra i genitori ed il figlio e la costruzione della relazione cogenitoriale possono essere favorite dall'ecografia ostetrica, che rende il bambino più concreto e più condivisibile dai genitori. I risultati preliminari della ricerca che stiamo*



*svolgendo, con una procedura osservativa in cui l'ecografia a 4D è utilizzata come stimolo per valutare le interazioni della coppia in gravidanza, confermano il ruolo dell'ecografia nell'attivazione delle dinamiche genitoriali e nella formazione della relazione tra i partner nel ruolo di genitori già dal settimo mese di gravidanza.*

### **GRAVIDANZA E TRANSIZIONE ALLA COGENITORIALITA'**

L'attesa del primo figlio costituisce un'importante fase di cambiamento che coinvolge tutte le aree di vita dei futuri genitori, infatti oltre al cambiamento fisico ed ormonale che avviene nella donna in gravidanza ed ai cambiamenti nella routine quotidiana che la coppia deve affrontare, la transizione alla genitorialità comporta profondi cambiamenti a livello emotivo e relazionale.

Stern mette in luce come la donna che si prepara a diventare madre entri in uno stato psicologico particolare, definito "Costellazione Materna" (Stern, 1995) e caratterizzato da una nuova sensibilità, da nuove fantasie, paure e desideri, che diventano l'elemento dominante della vita psichica della donna durante la gravidanza.

Inoltre la donna inizia ad immaginare se stessa come madre del proprio bambino e comincia ad

(\*) Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica – Sapienza Università di ROMA

“avere in mente” il proprio figlio ed a costruire una relazione con lui, attraverso quel dialogo interno e continuo che caratterizza il particolare stato mentale del “Pensare per due” (Ammaniti, 2008).

La gravidanza costituisce un periodo di forte cambiamento e di intense emozioni anche per l'uomo, che deve prepararsi ad un cambiamento di ruolo e di identità (Cohen, Slade, 2000; Barriguette et al., 2002); nonostante il coinvolgimento paterno durante la gravidanza sia un processo che si evolve in modo più lento rispetto a quello materno, ricerche recenti hanno messo in evidenza come nell'ultimo trimestre di gravidanza gli uomini abbiano già elaborato una rappresentazione del bambino e di sé come padre sufficientemente definita ed emotivamente connotata (Ammaniti, Tambelli, Odorisio, 2006).

A differenza della donna, l'uomo in attesa di un figlio non è coinvolto direttamente nei cambiamenti fisici della gravidanza; questo comporta che il contatto con il bambino, soprattutto all'inizio della gravidanza, sia mediato dai cambiamenti corporei della madre (Draper, 2002).

Le “prove di realtà” dell'esistenza del bambino, come il test di gravidanza, la prima ecografia e la percezione dei movimenti fetali, hanno un ruolo importante per la transizione alla paternità e possono favorire la partecipazione del padre alla gravidanza, consentendogli di percepire il bambino in modo più concreto e diminuendo il senso di esclusione nella relazione con la partner (Draper, 2002; Finnbogadóttir et al., 2003).

A livello relazionale, la coppia si trova a dover gestire il passaggio da una relazione diadica, che finora si è sviluppata sul piano coniugale, ad un sistema di relazioni più complesso che coinvolge anche il bambino.

Già durante la gravidanza si iniziano a costituire ed a differenziare quelle modalità relazionali che si esprimeranno pienamente dopo la nascita del bambino: la relazione individuale di ogni genitore con il figlio, la relazione triadica dell'intera famiglia e la relazione della coppia nel ruolo di genitori, che si affianca alla relazione sul piano coniugale (Cohen, Slade, 2000; Van Egeren, 2006).

La relazione tra i partner nel ruolo di genitori, definita “cogenitorialità” (*coparenting*), è caratterizzata dalla qualità del coordinamento tra gli adulti nel loro ruolo di genitori ed è un processo bidirezionale, in cui le azioni di un genitore influenzano e sono influenzate da quelle dell'altro genitore (McHale et al., 2000; Feinberg, 2002; McHale, Kuersten-Hogan, Rao, 2004); inoltre la cogenitorialità riguarda il coinvolgimento reciproco dei genitori e non semplicemente la somma dei ruoli materno e paterno, o la “bigenitorialità”, ovvero l'esercizio “parallelo” della genitorialità (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2008).

Secondo Van Egeren e Hawkins (2004) la cogenitorialità è caratterizzata da una qualità affettiva che si manifesta con emozioni calde e positive tra i genitori durante le interazioni con il bambino e da un insieme di comportamenti e strategie che sostengono ed appoggiano lo sforzo del partner di raggiungere degli obiettivi nell'ambito della cura e del benessere del bambino; inoltre riguarda la capacità di presentarsi uniti anche in assenza di un genitore ed è caratterizzata dalla condivisione delle responsabilità e del lavoro di cura del bambino e dal mutuo coinvolgimento di entrambi i genitori con il bambino.

Si evidenzia quindi come la cogenitorialità sia determinata da molti fattori e sia caratterizzata da un'influenza reciproca dei comportamenti, delle rappresentazioni mentali e degli affetti dei genitori, da una continua rinegoziazione della relazione ed un adattamento alla fase evolutiva specifica del bambino ed alle sue caratteristiche, infine da un'influenza sulla relazione dei fattori individuali coinvolti nella formazione della funzione genitoriale, come ad esempio la qualità della relazione coniugale, le esperienze infantili e le caratteristiche personali di ogni genitore.

Nonostante la cogenitorialità si sviluppi prevalentemente dopo la nascita del bambino, le ricerche sulle interazioni familiari del gruppo di Losanna evidenziano una continuità tra le interazioni tra i genitori valutate nel secondo trimestre di gravidanza e le interazioni tra i genitori valutate a tre mesi di età del bambino, mettendo in luce come l'osservazione dell'interazione tra i genitori effettuata durante la gravidanza possa fornire informazioni chiave su come avverrà la transizione alla genitorialità e su come i genitori interagiranno con il bambino (Carneiro, Corboz-Warnery, Fivaz-Depeursinge, 2006).

Si può evidenziare l'emergere della relazione cogenitoriale durante la gravidanza non solo sul piano delle interazioni osservabili ma anche sul piano delle rappresentazioni mentali, infatti con il formarsi della nuova famiglia, si inizia a formare quella funzione mentale definita "Capacità Triadica" (Von Klitzing et al., 1999) che consiste nella capacità dei genitori di anticipare le relazioni familiari future includendo anche il partner nella relazione con il bambino; inoltre durante la gravidanza la costruzione della relazione cogenitoriale è caratterizzata dall'iniziare ad immaginare il partner nel ruolo di genitore e dalla capacità della coppia di condividere le fantasie coscienti relative al figlio. In questo aspetto giocano un ruolo cruciale i cambiamenti del corpo materno lungo tutto il periodo di gestazione e la possibilità per i genitori di "aprire una finestra sul feto" (Fabbri, Casadei, Piermarocchi, Righetti, 2005) attraverso gli strumenti utilizzati nella routine ginecologico-ostetrica di cui l'ecografia è il più immediato e condivisibile.

## **IL RUOLO DELL'ECOGRAFIA NELLO SVILUPPO DELLA COGENITORIALITÀ**

Durante la gravidanza, nella fase di transizione alla genitorialità, un ruolo importante viene assunto dal bambino che sta per nascere; la letteratura sulle dinamiche psicologiche in gravidanza evidenzia come durante il corso della gravidanza vi sia un graduale cambiamento nella percezione che i genitori hanno del bambino che viene percepito ad un livello più immaginario all'inizio della gravidanza per poi diventare sempre più concreto con il passare del tempo e soprattutto con i primi movimenti fetali (Candelori, Pola, Tambelli, 1991).

L'ecografia ostetrica è una procedura diagnostica che, effettuata di routine durante la gravidanza, si inserisce nel processo psicologico dell'attesa, determinando un cambiamento nel processo immaginario dei genitori che si devono confrontare con un'immagine visiva del figlio (Candelori, Pola, Tambelli, 1991; Righetti, 2003).

Missonnier (1999) definisce l'ecografia come un "rituale di iniziazione alla genitorialità" e come una via di accesso privilegiata per accedere alla relazione precoce tra i genitori ed il figlio, infatti l'ecografia può diventare un importante momento di "incontro" con il bambino, permettendo ai genitori di sviluppare quel legame speciale con il figlio, che da "fagiolino" o "chicco di caffè" della prima ecografia, diventerà piano piano bambino e figlio, con un volto ed un'identità propria.

A livello psicologico l'ecografia viene percepita generalmente come un'esperienza positiva, in particolare dalle madri, che oltre ad essere rassicurate sul benessere del bambino ed avere una conferma visiva della realtà della gravidanza, possono condividere il bambino con il marito e con gli altri membri familiari (Fava Vizziello et al., 1997; Garcia et al., 2002; Ji et al., 2005; Sedgmen et al., 2006); inoltre già a partire dal secondo trimestre di gravidanza, dopo avere visto l'ecografia entrambi i genitori iniziano a pensare al feto come al "proprio bambino" e ad immaginare se stessi come "madre" e "padre" (Ekelin et al., 2004).

Attualmente è riconosciuto che le ecografie ostetriche del secondo trimestre di gravidanza sono i principali fattori coinvolti nella formazione del legame materno-fetale (*bonding*); nell'ultimo trimestre di gravidanza, l'ecografia contribuisce a rinforzare la relazione con il figlio permettendo ai genitori di riconoscere aspetti più specifici del bambino: i movimenti delle braccia e delle gambe, i movimenti che il bambino fa con la bocca e soprattutto i lineamenti del volto (Campbell, 2006).

Le particolari caratteristiche fisiche e morfologiche del volto del bambino -una grande testa sproporzionata rispetto al corpo, una fronte molto ampia e sporgente rispetto al resto del volto, occhi molto grandi rispetto all'ampiezza del viso e guance paffute e sporgenti- costituiscono infatti quello che Lorenz ha definito il "prototipo infantile" (*babyness*), un elemento universale che

distingue i piccoli della specie e che attrae irresistibilmente gli adulti, assolvendo la funzione di meccanismo innato per indurre i genitori ad occuparsi dei piccoli (Stern, 1979).

Inoltre l'ecografia è condivisibile con il partner, permettendo anche ai padri di “accedere” al bambino in modo più diretto rispetto alla mediazione del corpo materno e di condividere all'interno della coppia le fantasie coscienti sul figlio.

A livello psicologico, l'ecografia ostetrica può essere quindi considerata come un fattore che contribuisce alla transizione alla cogenitorialità, impegnando la coppia in una riorganizzazione delle rappresentazioni mentali del figlio, di se stessi e del partner come genitori, attraverso l'integrazione dell'immagine visiva del bambino.

Per questo ci siamo proposti di utilizzare l'ecografia ostetrica effettuata in gravidanza come stimolo per indagare i pattern interattivi della coppia in attesa del primo figlio, ipotizzando che l'ecografia sia uno strumento in grado di attivare le dinamiche cogenitoriali, permettendo di valutare la nascita della cogenitorialità nel “qui ed ora” della gravidanza.

### ***ECOGRAFIA IN GRAVIDANZA E INTERAZIONI DELLA COPPIA IN ATTESA DEL PRIMO FIGLIO***

Questo studio si inserisce all'interno di un progetto di ricerca più ampio che si pone l'obiettivo generale di indagare le caratteristiche delle dinamiche affettive della coppia genitoriale durante la gravidanza e nei primi mesi di vita del bambino.

In particolare la ricerca si propone di valutare come cambia la relazione cogenitoriale della coppia dalla gravidanza ai primi mesi di vita del bambino, sia a livello delle interazioni tra i partner che a livello delle rappresentazioni mentali condivise; inoltre, dopo la nascita, ci si propone di valutare l'impatto del temperamento del bambino sulla relazione cogenitoriale.

La ricerca è uno studio esplorativo longitudinale e prevede la selezione di un campione di coppie in attesa del primo figlio in una popolazione non clinica ed in assenza di malformazioni fetali; la procedura della ricerca prevede la partecipazione di coppie, reclutate presso la popolazione ambulatoriale di alcuni studi ginecologici, che abbiano effettuato un'ecografia a 4D di routine tra la 24° e la 28° settimana di gravidanza.

Per questo studio, è stata scelta l'ecografia a quattro dimensioni (4D) come stimolo da proporre ai genitori per la sua capacità di riprodurre il movimento del feto (rispetto all'ecografia a tre dimensioni) e di evidenziare più chiaramente (rispetto all'ecografia a due dimensioni) le espressioni ed i lineamenti del volto del feto, riproducendo quel “prototipo infantile” in grado di attivare i comportamenti genitoriali.

E' importante sottolineare la validità ecologica di questa ricerca, infatti l'ecografia viene effettuata

per i controlli ginecologici e non costituisce uno stimolo “estraneo” per i genitori, quindi attraverso l'analisi della loro esperienza e delle loro interazioni non si vuole interrompere quel “processo fantasmatico” sul bambino ma si vuole dare voce e rilevare quei sentimenti e comportamenti che i genitori naturalmente hanno e che caratterizzano il loro modo di prepararsi alla nascita del figlio.

La ricerca si propone di confrontare l'esperienza e le rappresentazioni mentali sulla gravidanza condivise dai genitori, rilevate tramite un'intervista semistrutturata e l'interazione della coppia di fronte allo stimolo ecografico, rilevata tramite una procedura osservativa.

L'intervista alla coppia che abbiamo elaborato - Intervista per i Genitori in Attesa (I.G.A.) - si propone di esplorare diverse aree tematiche come la storia della gravidanza, la rappresentazione che i genitori hanno del bambino, il cambiamento nel rapporto di coppia dall'inizio della gravidanza, la relazione con la famiglia di origine ed il modo in cui la coppia si immagina nel ruolo di genitori quando il bambino sarà nato.

Al termine dell'intervista, ai genitori viene mostrato su uno schermo il video dell'ecografia a quattro dimensioni che hanno effettuato circa una settimana prima e vengono osservate le loro interazioni.

Ai genitori viene data la consegna di “ *parlare al bambino, immaginando che li possa ascoltare*”; la procedura, mutuata dal Lausanne Trilogue Play prenatale (Carneiro, Corboz-Warnery, Fivaz-Depeursinge, 2006), ha una durata di circa 5 minuti e prevede che i genitori si alternino a parlare al bambino.

Un'analisi qualitativa preliminare dei dati raccolti fino ad ora evidenzia alcuni aspetti che confermano come l'ecografia possa favorire la percezione e la rappresentazione del bambino da parte di madri e padri; inoltre si evidenzia come si possano già osservare alcuni aspetti della relazione cogenitoriale durante la gravidanza.

Rivedendo l'ecografia i genitori sono già in grado di riconoscere i lineamenti del volto, alcune parti del corpo ed i movimenti del feto; inoltre nella maggior parte delle coppie si osserva un contatto affettivo tra i genitori, che si scambiano sguardi e sorrisi e accarezzano la pancia della madre.

Abbiamo osservato che per i genitori “*il feto è già bambino*” e viene percepito con una sua identità: tutte le coppie utilizzano termini affettuosi nei loro dialoghi mentre rivedono l'ecografia ed a volte chiamano il bambino per nome.

Alcuni genitori sembrano imitare movimenti o espressioni che vedono nell'ecografia, in particolare i movimenti delle mani o della bocca, anticipando la sensibilità nel riconoscere i segnali del bambino che costituirà un aspetto fondamentale per lo sviluppo affettivo del bambino dopo la nascita.

Inoltre i genitori sono già in grado di integrare il bambino all'interno della famiglia, attraverso quel processo di affiliazione che si manifesta attribuendo al bambino visto nell'ecografia delle

somiglianze con se stessi, con il partner o con altri membri della famiglia.

Infine si osserva che le coppie si nominano spesso come “*mamma*” e “*papà*” nei loro dialoghi diretti al bambino, mettendo in luce come l’ecografia possa contribuire alla formazione precoce della relazione genitore-figlio ed all’acquisizione del ruolo genitoriale della coppia.

In conclusione si può evidenziare come l’ecografia sia uno stimolo in grado di attivare le dinamiche cogenitoriali e permetta di valutare la nascita della cogenitorialità; inoltre si evidenzia come la procedura osservativa che abbiamo sviluppato per questa ricerca mostri una sensibilità nel far emergere le differenze tra le modalità interattive specifiche di ogni coppia genitoriale e come la relazione tra i partner nel ruolo di genitori sia osservabile già al settimo mese di gravidanza.

Oltre all’utilità di questa procedura in ambito di ricerca, si evidenzia una valenza clinica, in quanto la procedura può stimolare le capacità genitoriali precoci ed in futuro ci auguriamo che possa essere utilizzata come strumento di prevenzione precoce per promuovere il benessere e lo sviluppo del bambino e della sua famiglia.

*Si ringraziano le famiglie che hanno partecipato alla ricerca e la Dott.ssa Monica Martinelli per la sua preziosa collaborazione.*

## **BIBLIOGRAFIA**

- Ammaniti M., Tambelli R., Odorisio F., (2006) “Intervista clinica per lo studio delle rappresentazioni paterne in gravidanza: IRPAG” - *Età Evolutiva*, vol. 85, 30-40.
- Ammaniti M., (2008) “Pensare per due”, Edizioni Laterza, Roma.
- Barriguet L.A., Lebovici S., Salinas J.L., Moro M.R., Solis L., Botbol M., Maldonado M., Cordova A., (2002) “La fonction du père dans la consultation thérapeutique parents-bébé et dans le traitement des troubles de l’alimentation chez le bébé” in Solis-Ponton L. (a cura di) “La Parentalité. Défi pour le troisième millénaire” – Presse Universitaires de France, Parigi.
- Campbell S., (2006) “4D and prenatal bonding: still more questions than answers” . *Ultrasound Obstetrics and Gynecology*, vol. 27, 243–244.
- Candelori C., Pola M., Tambelli R., (1991) “Considerazioni sul bambino immaginario e bambino ecografico in gravidanza” – *Psichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza*, vol. 58, 261-271.
- Carneiro A., Corboz-Warnery A., Fivaz-Depeursinge E., (2006) “The Prenatal Lausanne Trilogue Play: A New Observational Assessment Tool Of The Prenatal Co-Parenting Alliance” – *Infant Mental Health Journal* vol. 27(2), 207-228.
- Cohen L.J., Slade A., (2000) “The Psychology and Psychopathology of Pregnancy: Reorganization and Transformation” in Zeanah C.H. eds. (2000) “Handbook of Infant Mental Health – Second edition” – the Guilford Press, New York.
- Draper J., (2002) “It's the first scientific evidence: men's experience of pregnancy confirmation” - *Journal of Advanced Nursing*, vol. 39 (6), 563-570.
- Ekelin M., Crang-Svalenius E., Dykes A.K., (2004) “A qualitative study of mothers’ and fathers’ experiences of routine ultrasound examination in Sweden” – *Midwifery*, vol. 20, 335-344.
- Fabbi M., Casadei D., Piermarocchi P., Righetti P.L., (2005) “L’ecografia ostetrica e il vissuto genitoriale – descrizione di un’esperienza” in Righetti P.L., Casadei D., (a cura di) “Sostegno psicologico in gravidanza” - Edizioni Magi, Roma.

- Fava Vizziello G., Righetti P.L., Cristiani F.M., (1997) “Prima Filii Imago” in Righetti (2003) “Elementi di psicologia prenatale” – Edizioni Magi, Roma.
- Feinberg M.E., (2002) “Coparenting And The Transition To Parenthood: A Framework For Prevention” – Clinical Child and Family Psychology Review, vol. 5(3), 173-195.
- Finnbogadóttir H., Crang Svalenius E., Persson E. K., (2003) “Expectant first-time fathers' experiences of pregnancy”- Midwifery, vol. 19, 96-105.
- Garcia J., Bricker L., Henderson J., Martin M.A., Mugford M., Nielson J., Roberts T., (2002) “Women's view of pregnancy ultrasound: a sistematic review” - Birth, vol. 29 (4), 225-250.
- Ji E.K., Pretorius D.H., Newton R., Uyan K., Hull A.D., Hollenbach K., Nelson T.R., (2005) “Effects of ultrasound on maternal-fetal bonding: a comparison of two- and three-dimensional imaging” - Ultrasound in Obstetrics and Gynecology, vol. 25(5), 473-477.
- Malagoli Togliatti M., Lubrano Lavadera A., (2008) “Sul concetto di cogenitorialità nelle famiglie unite e separate: nodi teorici ed empirici” - Età Evolutiva, vol. 91, 99-115.
- McHale J.P., Kuersten-Hogan L., Lauretti A., Rasmussen J.L., (2000) “Parental reports of coparenting behaviour during the toddler period” - Journal of Family Psychology, vol. 14, 220-236.
- McHale J., Kuersten-Hogan R., Rao N., (2004) “Growing Points For Coparenting Theory And Research” – Journal of Adult Development, vol. 11(3), 221-234.
- Missonnier S., (1999) “L'échographie obstétricale: un rituel séculier d'initiation à la parentalité?” in Soulé M., (1999) “Ecoute voir... l'échographie de la grossesse. Les enjeux de la relation” - Editions Erés, Ramonville, France.
- Righetti P.L., (2003) “Elementi di psicologia prenatale” – Edizioni Magi, Roma.
- Sedgmen B., McMahon C., Cairns D., Benzie R.J., Woodfield R.L., (2006) “The impact of two-dimensional versus three-dimensional ultrasound exposure on maternal-fetal attachment and maternal health behavior in pregnancy” - Ultrasound in Obstetrics and Gynecology, vol. 27 (3), 245-251.
- Stern D., (1979) “Le prime relazioni sociali: il bambino e la madre” - Sovera Multimedia, Roma.
- Stern D., (1995) “La costellazione materna. Il trattamento psicoterapeutico della coppia madre-bambino” - Bollati Boringhieri Editore, Torino.
- Van Egeren L., Hawkins D.P., (2004) ”Coming To Terms With Coparenting: Implications Of Definition And Measurement” – Journal of Adult Development, vol. 11(3), 165-178.
- Van Egeren L.A., (2006) “The Development of the Parenting Alliance Over The Transition to Parenthood” – The Signal – World Association of Infant Mental Health, July-Dec. 2006, 10-17.
- Von Klitzing K., Simoni H., Amsler F., Burgin D., (1999) “The Role Of The Father In Early Family Interactions“ -Infant Mental Health Journal, vol. 20(3), 222-237.

***(\*) Relazione presentata al Convegno Internazionale “ LA NASCITA DELLA COGENITORIALITA' IN GRAVIDANZA” – Roma, 23 Gennaio 2009***